Dibattito alla Camera

Approvato l'aumento degli stanziamenti statali - Il contributo e le critiche dei comunisti

Un'ampia discussione sulle prospettive del teatro di pro-sa in Italia si è avuta l'altro ieri alla Commissione Interni della Camera, nella seduta in sede deliberante che ha por-tato all'approvazione del di-segno di legge che eleva, a partire da quest'anno, da quattro milardi a cinque miliardi e mezzo lo stanziamenliardi e mezzo lo stanziamen-to annuale per sovvenzionare gli spettacoli. Inoltre, col provvedimento che ora passa al Senato per l'approvazione definitiva, è stato aumentato il fondo di dotazione dello Stato alla sezione autonoma per il credito teatrale istitui-ta presso la Banca Nazionale

Su alcuni aspetti del prov-

Gei Lavoro.

Su aleuni aspetti del provvedimento si è avuto un ulteriore positivo confronto tra i deputati del vari partiti rappresentati nella Commissione. Degli apporti dei nostri compagni si è tenuto conto sia nella fase di elaborazione, sia nella fase di elaborazione, della legge.

L'articolo 3. infatti, prevede che « nell'assegnazione dei contributi si terrà conto in modo particolare delle esigenze connesse con l'attuazione di un ampio decentramento teatrale, soprattutto nelle zone del Centro-Sud, nonché delle iniziative a gestione pubblica, cooperativistica, privata e di sperimentazione che, con carattere di continuità, tendano a favorire lo sviluppo dell'attività e della cultura teatrale ».

Nel teste governativo sono.

cultura teatrale ». Nel testo governativo sono

Morto a Mosca **Boris Babosckin**

MOSCA, 19.
All'età di 71 anni è morto a Mosca Boris Babosckin, attore e regista sovietto che attore e regista sovietico che interpretò la parte di Ciapaiev nei film dei fratelli Vassiliev del 1934. Il grande successo avuto in quella circostanza ha offuscato in parte ciò che egli aveva fatto e fece in seguito come attore e regista. Nell'anteguerra fu al Gorki di Leningrado, poi si trasferì a Mosca, dove
lavorò nei Teatri Vakhtangov,
Maly, Cine-attore, Puschin:
negli ultimi quindici anni era
tornato al Maly, di cui è
stato uno dei maggiori attori e registi.

Il necrologio per la morte
di Babosckin è stato firmato da alcuni tra i più noti
dirigenti del PCUS

« La canzone di Zeza» alla Festa de noantri

Questa sera alle ore 21, nel quadro delle manifestazioni della Festa de noantri, il Gruppo operaio di Pomigliano d'Arco metterà in scena La canzone di Zeza nella piazza di Santa Maria in Trastevere. I dodici componenti del gruppo, diretti dal regista Toni Cosenza, daranmo poi vita ad alcune «tammurriate» tipiche dell'entroterra napoletano.

La serata partenopea si

La serata partenopea si chiuderà con la proiezione di

state inscrite due modifiche proposte dal compagno Triva la prima tendente a sottoli neare la necessità di favorire la diffusione delle teatrali, la seconda che im-pegna il governo a riordina-re organicamente il settore

entro il 1. luglio 1976. Il compagno Triva, inter-venendo nella discussione ge-

nerale, ha lamentato il per-manere di un profondo diva-rio tra parole e fatti, che provoca, tra l'altro, un'inca-pacità del potere pubblico improntato ancora ad superata logica di mecenati-smo — ad esaudire la doman-da crescente che emerge nel settore del teatro. Il disegno di legge, che comporta la messa a disposizione di som di legge, che comporta la messa a disposizione di som me peraltro già in parte impegnate, perché riferite alla stagione 1973-74, fa sorgere il sospetto — ha detto Triva — di fronte alle pressanti e ripocute richieste di ristrutturazione da tempo avanzate dal gruppo comunista, di una chiara volontà politica di non volere innovare niente nel settore, nel timore che l'aumentato livello culturale accresca la potenzialità di autonomia critica, che riduce i margini di autoritarismo e di manipolazione attraverso i massimedia.

Oltre a tale critica di fondo della politica testrale — ha concluso Triva — si devono lamentare anche i criteri di distribuzione del fondi erogati che finora non hanno tenuto conto dell'elevatissima crescita di domanda manifestatasi in Emilia e in To scans, coè proprio dove, non a caso, c'è stato il massimo impegno in questo senso degli Enti locali.

Il democristiano Cabras, da parte sua ha tra l'altro os-

gli Enti locali.

Il democristiano Cabras, da parte sua, ha tra l'altro osservato che è necessario approfondire la ricerca sul modo come rispondere, in forma organica e non frammentaria, alla crescente domanda di cultura e di teatro, collegandosi alle realtà locali, nell'ambito di un necessario decentramento di tutti i servizi sociali.

Il relatore Picchioni, de-Il relatore Picchioni,

mocristiano, accogliendo i ri-lievi critici di Triva, ha con-venuto sull'opportunità di redigere un esauriente rendi-conto dei contributi erogati conto dei contributi erogati.
Al termine della discussione, la Commissione ha approvato un ordine del giorno che «impegna il governo a tene«impegna il governo a tenecontributi, in modo particolare delle esigenze connesse con
l'attuazione di un ampio decentramento teatrale intesocome attuazione di un'articolazione territoriale regionale,
come associazionismo intercomunale, di iniziative a livello come associazionismo interco-munale, di iniziative a livello di consigli di quartiere e di circoscrizione, nonché delle iniziative a gestione pubblica cooperativistica, privata e di sperimentazione, specie in collegamento con attività sco-lastiche e parascolastiche che tendano a favorire lo svilup-po dell'attività e della cultu-ra teatrale».

ra teatrale».

Nella stessa seduta la Commissione ha approvato due leggi: una che prevede lo stanziamento di trecento milioni per il restauro del Teatro Valle di Roma e l'altra che aumenta di trecento milioni il fondo per i contributi straordinari ai circhi equestri. Anche questi due provvedimenti devono ora passa re all'esame del Senato.

Goldoni in scena a Borgio Verezzi

Nel «Feudatario» sintesi su compiti e strutture tra l'erotismo e il potere

Il regista Maurizio Scaparro ha letto la commedia in una chiave decisamente politica - Spiccano, tra i bravi attori, Pino Micol e Lilla Brignone Commemorato, prima dell'inizio dello spettacolo, il compagno Lazzari

Nostro servizio

BORGIO VEREZZI, 19 La stagione teatrale di Ve-rezzi, un suggestivo borgo medievale che s'inerpica al-le spalle di Finale Ligure, si è inaugurata ieri sera con la prima del Feudatarro di Car-lo Goldoni, diretto da Mauri-zio Scaparro per conto del Gruppo «Proposta per un tea-tro veneto-teatro degli indi-pendenti». pendenti »

Il feudatario è una delle to retain the distance of the control of the contro tò alla presentazione, in una sola stagione, di sedici nuo to ana presentazione, in una sola stagione, di sedici nuovi testi (diventati diclassette con Il teatro comico, una sorta di saggio della poetica dell'autore). Recitata assai raramente, la commedia è stata «letta» da Scaparro in chiave decisamente politica, con un'accentuazione che mette in evidenza i riferimenti sociali «civili», come ha detto lo stesso regista, in una breve presentazione del testo al pubblico della «prima»). La stessa struttura dell'opera si presta ad una lettura di questo tipo.

Il marchesino Florindo giun-

Il marchesino Florindo giunnel piccolo possedimen-di Montefosco con la ge nel piccolo possedimento di Montefosco con la madre per prenderne legale possesso; qui i rappresentanti dell'antica, magnifica comunità » (quante voite sentiremo ripetere questa denominazione a simbolo di una classe che tenta, anche verbalmente, di affermarsi!) si apprestano a riceverio con una devozione già ampiamente «inquinata» da aneliti d'autonomia. Tuttavia le cose non vanno lisce: a comprometterie ci si mettono sia l'erotismo esasperato del «giovin signore» che non appena scorge una gonnella tenta immediatamente di sollevaria, sia le «proteste» di Rosaura, figlia del precedente proprietario del feudo, che s'oppone alla cessione.

Le intemperanze erotiche

s'oppone alla cessione.

Le intemperanze erotiche di Florindo causano una vera e propria rivolta tra i « villani » che, per difendere l'onore delle loro donne (un onore che, in verità il marchesino compromette senza molto faticare) si schierano a difesa dei diritti di Rosaura. Il matrimonio tra i due giovani, sapientemente orchestrato dalla marchesa Beatrice, sclogilerà l'intricata situazione, restituendo all'una il possesso del maltoto e mettendo un freno «legale» all'eccessiva vitalità all'eccessiva vitalità dell'altro.

dell'altro.

Nella scena conclusiva, in cui lo scontro tra le due fazioni si scioglie sopra la testa e con la delusa meraviglia del coro dei villici, è possibile cogliere uno dei nodi della lettura proposta da Scaparro, il segno di una solidarietà di classe che conlilidarietà di classe che, ogni-qualvolta vede in forse i propri privilegi, ritrova una com-pattezza e un'unità che solo poco prima apparivano com-promesse.

promesse.

La regia sottolinea oltre ogni dubbio questa sconfitta, trasferendo alla fine una frase (« Evivia il padrone, che grande politico sono! ») che, detta dal « primo deputato » della comunità, ne sottolinea ironicamente la sconfitta.

L'altro filone su cui si è mosso il lavoro interpretati-vo del regista nasce da una sorta di rifiessione freudiana sull'equiparazione tra ses-sualità e potere. E' nella fi-gura di Florindo che questi due termini trovano una sin-tesi. Il giovane brama il postesi. Il giovane brama il pos-sesso del feudo perché ciò gli consente di far il «co-modo suo» con le donzelle del luogo, il tutto attraverso toni violentemente aggressi-vi in cui il «potere» e il opossesso » assumono indif ferentemente coloriture polio erotiche.

Del resto, il gioco lingui-stico ha un ruolo non indif-ferente in quest'edizione. Il regista sottolinea giustamen-te come la sconfitta dei «vilte come la sconittà del «Villici» incominci ancor prima
della stipula dell'accordo tra
i potenti e sia presente sin
dalla prima scena nelle parole «difficili», goffamente
storpiate e malamente orecchiate, che inflorano il discorso del maggior rappresentante della collettività.

La messa in scena segue fedelmente ed efficacemente fedelmente ed efficacemente questi binari utilizzando pochissimi oggetti (praticamente solo una scrie di seggiole, poltrone e divanetti che simboleggiano le diverse posizioni sociali dei protagonisti) e con un'impostazione del « palcoscenico » la quale, rispettando e sfruttando assai bene le caratteristiche architettoniche della Piazza Sant'Agostino, in cui tradizionalmente hanno luogo le rappresentazioni verezziane, si affida ad un unico enorme sipario di fondo che, alzandosi e abbassandosi a vari li-

veili sovrasta la scena con gli stemmi ora del feudo ora della « Serenissima Repubblica». Anche questi blasoni seguono le tracce che abbiamo appena sottolineato, in particolare quello di Montefosco che, con le tre vette, la più alta delle quall' è circondata da una nube a forma d'anello, contiene una chiara allusione erotica.

Gli interpreti si sono adeguati alle scelte della regia, in particolare Lilla Brignone, che è una marchesa Beatrice sufficientemente ambigua. Forse troppo caricato il Florindo di Pino Micol a cui gioverebbe un gestire meno angoloso. Corretti il Pantalone di Ettore Conti e la Rosaura di Patrizia Milani, e decisamente spassoso il complesso dei «villici» (Fernando Pannulo, Giullo Pizzirani, Sandro Dori, Antonio Paiola, Giampiero Becherelli, Sara Franchetti, Donatella Ceccarello, Nunzia Greco). Di poco puro contorno, invece, l'Arlecchino di Enzo Turrin. In complesso uno spettaco lo assai meno «estivo» di quanto si potesse temere.

Nel concludere, vogilamo ricordare la semplice cerimo-

quanto si potesse temere.

Nel concludere, vogliamo ricordare la semplice cerimonia con cui, prima dello spettacolo, Maurizio Scaparro e, a nome degli organizzatori, Giovanni Bono, hanno brevemente commemorato Arturo Lazzari consegnando a Nina Vinchi, che per anni ne è stata la compagna, e alla sorella dello scomparso una targa ricordo. Poche e brevi parole che molti fra il pubblico hanno seguito con commozione.

Momento fatale di Cathy



HOLLYWOOD - Dopo un lungo tirocinio televisivo appro-da sul grande schermo la ton (nella foto); la giovane attrice americana sarà a fian-co di Steve Mc Queen in «The moment i saw you» Umberto Rossi | zione è prevista in autunno

Sulla buona ----- Rai V strada il "Complesso romano del balletto

Si è inaugurato, l'altra se-ra, a Roma, nel « Teatro di Verzura » di Villa Celimonta-na, il ciclo di spettacoli del « Complesso romano del bal-letto », diretto da Marcella Otinelli, coreografa, balleri-na, studiosa dei problemi pe-dagogici connessi alla danza e proprio un'animatrice del rinnovamento del balletto in Italla.

La stessa Otinelli — e sono anni che conduce una sua battaglia — nel presentare alla stampa lo spettacolo, aveva indugiato sulle questioni, antiche e nuove che, non risolte, stanno portando alla paralisi un'arte che ha soprattutto bisogno di movimento e di spazio per muoversi. Tant'e, sembrerà un'esagerazione, ma in Italia è da registrare la totale mancanza di teatri destinati alla danza. Ci si adatta in luoghi precari, su pedane di palestre, buone per manifestazioni didattiche (e la Otinelli ne ha snerimentate parecchie anche quest'anno, nelle scuole di Roma), ma insufficienti per spettacoli di livello artistico. Così succede che vanno personentoli di livello artistico. Così succede che vanno perdenosi, a mano a mano, gli elementi più validi, scorazgiati dall'assenza di prospettive incombenti in Italia sulla loro attività.

Questo «Teatro di Verzura », inventato dalla Otinelli è una efficiente pedana ricavata tra il verde, alle cui caratteristiche. Intelligentemente, la Otinelli impronta i suoi spettacoli. Quello di cui partilamo, ad esempio (basta citare i titoli nei quali si articola), offre un continuo richiama alle magle dei boschi: Le Silidii; Le nozze di Aurora, dalla Bella addormentata notte di mezza estate.

La magla di cui dicevamo richiamo alle magle dei boschi: Le Silidii; Le nozze di Aurora, dalla Bella addormentata nosen di mara copola di seducente prestigio: Anna Razzi e Daniel Lommel, i quali hanno trovato nane per i loro denti nella partecipazione alle danze di Margherita Parrilla e Paola Catalani. La Razzi (del Teatro alla Scala), come ha poi confermato nel passo a due della Bella addormentata, ha un temperamento e uno stile che si chiarificano come sca

che si chiarificano come scavandosi all'interno, mentre Margherita Parrilla (del Teatro dell'Opera), come ha messo in risalto, pol. nel Soono d'una notte di mezza estate, riesce a manifestare anche all'esterno, l'intensità espressiva accumulata dentro. Ciò si è visto nella Mazurka delle Silfidi, negli assolo e nel passo a due del Sogno, nel quale era coadiuvata da uno splendido Salvatore Capozzi. Il confronto che, pur rilutanti, abbiamo adombrato na see dall'impuntatura di una

see dall'impuntatura di una ballerina, (non di Roma), comportante la soppressione di un numero dello spettaco-lo. Ne abbiamo fatto cenno

di un numero dello spettacolo. Ne abbiamo fatto cenno solo per insinuare che, certe volte, gli ostacoli al rinnovamento cui tutti aspirano vengono frapposti proprio da chi al rinnovamento (che va inteso in senso generale) continua ad anteporre criteri personalistici. Lo spettacolo, d'altra parte, è congegnato in modo che la bravura dell'uno esalti e non danneggi la bravura dell'altro.

All'eleganza «aristocratica» di Daniel Lommel, ad esemio, corrispondono la frescheza agreste del Capozzi (nel Sogno interpretava Oberon) o l'arguzia raffinatamente «contadina» di Alain Astie. Ma pregiosi sono anche Carmela Baffioni, eccellente nell'animare l'allegria di Puck. Ciro Cefaro, Nina Talaise ancora Paola Catalani, Piero Martelletta. Johnny Pierre Claudine Perrin, nonchè il corno di ballo femminile, nun teggiato anche da giovanissime ball'erine. Il Sogno reca, coreograficamente, la sigla vitalissima della Ottinelli che tiene fede al suo «danza costruenda est». Il successo dello spettacolo.

est n. Il successo dello spettacolo è cordigle e incorangiante. Si renlica stasera e. alle 21.30, omi giorno, da luncdi a venerdi.

Allo Sferisterio di Macerata

Rigoletto sotto il peso della «routine» estiva

Mentre il baritono Cornel Mac Neil non si discosta dalla tradizione, una nota di freschezza viene dall'interpretazione di Alfredo Kraus e Rosetta Pizzo — Approssimativa la direzione di Gianfranco Rivoli

Dal nostro inviato

MACERATA, 19. Col tempo alquanto afoso, eccoci nel pieno delle stagioni liriche all'aperto. Da Verona siamo passati all'ormai tradizionale Sferisterio di Macerata dove ha preso il via un popolare Rigoletto ac-colto con grandi applausi di un pubblico folto e ben disporto.

La stagione, undicesima della serie, si è aperta in realtà con il Ballo in maschera e Lucia, ma la coincidenza cogli spettacoli areniani ci obbliga ad alterare l'ordine delle recensioni. Par-leremo delle altre due opere dopo aver assistito alla secon-da replica, e forse sarà un vantaggio perchè la « prima» è raramente a punto, come s'è visto in questo Ri-goletto, lasciato esclusiva-mente alle voci.

mente alle voci.

Nelle stagioni all'aperto questa è sovente la regola.
L'orchestra, radunata per l'occasione, fa quel che può e il direttore non cerca finezze irraggiungibili. Restano l'allestimento e il canto. Quest'anno, a Macerata si è fatto un po' di economia sulle scene. I vecchi deficit e i nuovi costi non consentono sprechi: ci si sforza lodevolmente di sopperire con l'intelligenza agli scarsi mezzi: cosa non facile quando le prove sono scarse e l'invenzione deve limitarsi all'essenziale.

Così, facendo di necessità

Cosl. facendo di necessità virtù, si ricade nel vecchio difetto delle stagioni costruite attorno al nome di qualche cantante famoso, capace di attirare il pubblico che qui si divide tra i patiti del melodramma, le signore ansiose di sfoggiare la tollette e si divide tra i patiti del me lodramma, le signore ansiose di sfoggiare la toilette e i turisti delle vicine località balneari attirati dalla musica e dal fresco serotino. Tutti hanno avuto quel che si aspettavano. I loggionisti marchigiani, in particolare, non sono stati delusi nè dalle glovani voci di Alfredo Kraus e di Rosetta Pizzo, nè dalla consumata esperienza di Cornell Mac Nell nei panni del protagonista. Mac Nell canta il Rigoletto da decenni secondo la tradizione dei Galetti e degli altri famosi baritoni che hanno costruito tutta una serie di effetti immancabili nei momenti cruciali: l'impennata drammatica, la gran parata dell'acuto tenuto il più lungo possibile, il facile contrasto scenico tra buffonetia e tragedia. Con questi mezzi, anche quando la voce è ormai logora, non manca una via d'uscita. Certo il personaggio non ne emerge molto raffinato; si perdono tutte quelle mezze luci e mezze ombre profuse dal genio di Verdi Accanto a questo Rigoletto ancorato alle abitudini del Accanto a questo Rigolet-to ancerato alle abitudini del

vecchio melodramma, Kraus e la Pizzo ci danno il senso

na), Gabriella Onesti (Giovanna) e tutti gli altri comprimari.

Con questa compagnia con le rade prove a disposizione,

il maestro Gianfranco Rivoli ticne assieme l'opera affidan-dola a un implacabile moto meccanico, appena allentato dai bisogni particolari del cantanti maggiori. Tutto pro-cede secondo un ritmo verti-ginoso, marcando gli accom-pagnamenti a chitarra, evi-tando ogni sottigliezza di pen-siero, di suono, costruendo in-somma una impalcatura ritsomma una impalcatura rit-mica in cui orchestra e coro camminano con sicurezza no-nostante le modeste possibi-lità.

Quanto all'allestimento di Roberto Laganà esso ripren-de, in parte, quello dello scorso anno, costruendo alscorso anno, costruendo al-l'interno di una impalcatura lignea una scrie di luoghi in cui si muovono personaggi c coro giocando, nei limiti del possibile con le luci e i costumi. Affiorano, qua e là, certe ambizioni simboliste e una timida vogita di «far nuovo», ma tutto rimane al-lo stato di intenzione

lo stato di intenzione

Nel complesso, insomma, siamo alla vecchia routine estiva: quella che eredita una concezione melodrammatica vecchia di decenni e la ripete senza il minimo sforzo interpretativo, senza il minimo approfondimento. Una direzione come quella di Rivoli (un maestro che pure non manca di qualità) è addirittura oltraggiosa, ma è emblematica di un sistema, in una situazione che sta ormai toccando il fondo. Ancora un passo e saremo alle spedizioni punitive dei famigerati ni punitive dei famigerati impresari. Comunque vedre-mo le altre due opere.

Rubens Tedeschi

glomerato urbano di Firenze,

Firenze, 20 luglio 1975.

Giuseppe Fiori, per esempio o di Raniero La Valle e di pochissimi altri, questa rubrica del venerdi si è sempre e principalmente carattarraturratu pre e principalmente carat-terizzata quale cassa di ri-sonanza delle problematiche e delle questioni che più tornavano comode al regime democristiano e alla segre-teria del partito di maggio-ranza relativa. E anche la, dove sembravano cogliere nel segno di una critica e nel segno di una critica e di una riflessione su vicende e aspetti del malcostumo della classe dirigente italiana, e parevano jarsi inter-preti del dissenso e del malumore diffusi fra i cittadi-ni, i servizi di G-7 svolgeva-no in realtà funzioni di narcotico, impegnati com'erano in una denuncia neutra e «oggettiva», non consentendo mai agli spettatori di individuare le responsabilità che di quelle vicende sono alle origini. Ne abbiamo avuto un'al-

SENZA RIMPIANTI — Stasera G-7 va in tavanzo ma non lascia rimpianti: tranne rarissime e lodevoli

Ne abbiamo avuto un'altra conferma dai primi duc servici trasmessi venerdì scra. Nel primo, abbiamo assistito alle proteste, alle lamentele, alle critiche per le allucinanti esibizioni di un incredibile professore, provenienti dalle principali componenti della scuola: studenti e insegnanti impegnati in questi giorni in quella antica farsa di origine fascista che sono gli esami di maturità. Ebbene, dopo che ci è stato detto e ripetuto che stato detto e ripetuto che questi esami sono inutili. dannosi, anacronistici ecce-tera — cioè esatlamente le stesse cose che tutti i giorni, do, leggiamo su tutti i giordo, leggiamo su tutti i giornali, che si fanno interpreti
del malumore e del fastidio
dominanti nelle famiglie
coinvolte nella farsa —, la
colpa di tutto è stata fatta
ricadere sulla scuola «così
com'è» e sulla mancata riforma. Ma di chi è la responsabilità di questo stato
di cose, chi ha voluto una
tale abnorme e francamente tale abnorme e francamente ridicola situazione se non gli uomini del potere democristiano che da trent'anni ci governano? Questo non è stato detto, e ianto meno si è fatto cenno alle proposte di rinnovamento formulate, fra gli altri, dai sindacati e dal nostro partitto. Alla fine la colpa sembrava degli studenti e dei professori.

Ancora niù comico il seridicola situazione se

Ancora più comico il se-condo «reportage» dedicato agli enti inutili (l'aggettivo comico non ci sembra eccescomico non ci semora ecces-sivo, se si pensa che la frase conclusiva del servizio dedi-cato all'ex GIL, Gioventi italiana del Littorio, la cui unica trasformazione nel dopoquerra e consistita nel lar cadere la « L » finale, è stata questa: « Per fortuna, sull'intricata boscaglia di enti inutili coperti da innu-mercooli sigle senza senso, incombe l'ascia di uno Stato non più compiacente! »). Ma a quale «Stato» si riferiva l'autore della battuta finale, l'autore della battuta finale, che dopo aver «denunciato» l'assurdità della sopravvivenza di un tale ente (ma di simili ve ne sono altre decine di migliata), attribuva la responsabilità di tutto a un beffardo «destino»?

Completamente

controcanale

invece, il discorso da farsi sul terzo servizio della sera-ta, dedicato alla Cecoslovac-chia, autore Umberto Andachia, autore Umberto Andalini, altre volte giornalista di
gran lunga più corretto. Il
titolo Lettere dalla primavera. poteva far presumere
un'inchiesta sulla situazione
cecoslovacca a sette anni di
distanza da quella che fit
chiamata «primavera praghese», in una circostanza
particolare quale è questa
in cui il filosofo marxista
compagno Karel Kosik ha
subito il sequestro dei manoscritti preparatori di due libri ai quali stava lavorando.
Su questa prevaricazione bri ai quali stava lavorando.
Su questa prevaricazione
delle autorità cecoslovacche,
il nostro partito e la nostro
stampa hanno preso una
precisa posizione, parlando
di aperta violazione della libertà di espressione e di cultura che consideriamo un
fondamento della democrazia socialista. Ciò che nel
corso del servicio è stato muzia socialista. Ciò che nelle corso del servizio è stato pure detto, sia pure di sfuggita. Ma il punto è un altro: è inconcepiblie — e provocutorio — impostare il servizio partendo dal pretesto del trentennale della liberazione della Cecoslovacchia dall'a orrendo mostro del nazismo » rendo mostro del nazismo» (ci sono stati mostrati in apertura i campi di concentramento hitleriani in terri torio ceco), per introdurre jorzosamente il discorso sulforcosamente il discorso sulle presunte storture e limitazioni della libertà e «linciaggi» perpetrati dallo Stato
socialista eccosiovacco nei
confronti dei cittadini. Nonostante tutte le affermazioni in contrario fatte dagli
intervistati al giornalista italiano, il commento di quest'ultimo tendeva in via di
principio e con cilchès chiaramente precostituiti. a 74ramente precositiuiti, a ri-badire un assurdo parallelo fra la dominazione nazista e il regime socialista. Sono state le parole stesse degli intervenuit a smentire nei fatti simili abberranti tesi, isolando nella sua miopia (si fa per dire) l'intervistatore. E' per tutte queste consi-derazioni insieme che parlavamo di assenza di rimpian-ti.

oggi vedremo

UNA CITTA' IN FONDO ALLA **STRADA** (1°, ore 21)

La storia dei due giovani meridionali che hanno lasciato il loro paese di origine per tentare il agran salto» nella società industriale, scritta da Fabio Carpi, Renato Ghiotto e Luigi Malerba e realizzata per i teleschermi dal regista Mauro Severino è giunta alla terza puntata: forse per i pesanti tagli che, a quanto sembra, sono stati imposti dall'alto ai curatori del programma, Una città in jondo alla strada non è apparso s.nora in grado di mostrare una sua pur calpestata dignità. Tra gli interpreti, figurano questa sera Massimo Ranieri, Giovanna Carola, Scilla Gabel, Rita Forzano, Nino Fuscagni, Mauro Rutini, Nerina Montagnani e Luciano Bonanni.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22,15)

La rubrica di attualità culturali curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano dedica la trasmissione di questa sera a Alberto Arbasino, scrittore e giornalista

programmi

TV nazionale

11.00 Messa 12.00 Rubrica religiosa 18.15 La TV del ragazzi « Thunderbirds: 30 minuti dopo mezzo-giorno»

19.15 Prossimamente 19,30 Telegiornale sport 20.00 Telegiornale 20,30 La bugia

Un cortometraggio diretto da James W. Horne e interpretato da Stan Laurel e Oliver Hardy.

21,00 Una città in fondo alia strada Terza puntata 22.00 Le domenica spor-

22,45 Telegiornale TV secondo

18,00 Sport 20.30 Telegiornale 21,00 Alle nove della sers Spettacolo musicale

22,15 Settimo giorno 23,00 Prossimamente

Radio 1º

GIORNALE RADIO 10: 8.

13, 19 a 23; 6: Mattutino musicales 6,25: Almanasco; 8,30: Vita nei campi: 9: Musica per orchi; 9,30: Messa; 10,15: Una vita per la musica: G.L. Volpi: 11,15: In diretto da; 12: Dischi cald; 13,20: Krischi 14,30: L'altro suono; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,25: 16,30: Vetrina di un disco per l'esiste; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenic; 19,20: Speciali oggi G. Cinquisica 20,30: Concerto della domenic; 21,30: Canzoni musica dei vecchio West; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore; 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buon-giorno con; 8,40: Il mangiadi-schi; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Vertina di un disco per l'estate; 12,35; Gil ettori cantano; 13: Il gam-

bero; 13,35; Film Jockey; 14,30; Su di giri; 15; S. Mendes e il suo Brasi; 166; 15,35; Le nuove canzoni italiane; 15; Le vadove è sempre allegara; 16,35; Alphabete; 17,30; Musica e sport; 18,40; Supermanic; 19,55; Concerto operistico; 21,05; Il girasketches; 21,40; Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di eperture; 9,30: Pagine organistiche; 10: Il mondo costruttivo dell'uomo; 10,30: Pagine scette da u Tosca », direttore V. De Sabata; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sintonico, direttore G. Roidestvensidi; 14: Galleria ide melodramme; 14,30: Concerto di Y. Manuhin; 15,30: Lavventura di Ernesto; 16,30: Civiltà musicoli curopee; 17,15: Musiche di Donizotti; 17:35: Concerto di R. Risaliti; 18,15: Internezzo; 19,15: Concerto delle sera; 20,15: Il tisuto nel '700; 20,45: Fogl, d'elbum; 21: Gionnole del Terzo; 21,30: R. Muti dirige l'Orchestra sintonica di Roma della RAI: 23,05: Musica fuori schema.

Regione **Emilia-Romagna**

CONCORSI PER IL PERSONALE TECNICO SPECIALIZZATO PER IL CENTRO **ELETTRONICO REGIONALE**

La Regione Emilia-Romagna indice i sottoelencati con-corsi pubblici per titoli ed esami per assumere personale per il proprio centro elettronico dotato di un sistema di 512 Kb con nastri e dischi:

- 1 posto di esperto di gestione sistemi - responsabile

- 4 posti di analista di procedure; 1 posto di esperto di programmazione avanzata - re-sponsabile dell'ufficio programmazione;

- 3 posti di esperto di programmazione; - 2 posti di capo operatore:

- 1 posto di tecnico delle documentazioni: - 1 posto di responsabile della sezione produzione;

dell'ufficio gestione sistemi:

- 2 posti di operatore;

- 1 posto di responsabile della perforazione; - 5 posti di perforatore.

I requisiti per l'ammissione ai concorsi (titoli di studio, qualificazioni professionali, età, ecc.), le norme che li regolano ed i programmi di esame sono contenuti nella deliberaziona consiliare n. 175 del 23 aprile 1975, pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 113 del 18 luglio 1975 e affissa negli uffici regionali e negli abbi pretori dei Comuni capoluogo di provincia e

delle Pro ince della regione. Le domande di partecipazione - redatte e corredate se Le domande di partecipazione — redutte e corredate se-condo le norme contenute nella deliberazione citata — dovrunno essere fatte pervenire alla Regione Emilia-Ro-magna, assessorato Bilancio e Affari generali, Ufficio personale, viale Silvani n. 6, Bologna, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione del sopramenzionato Bollettino ufficiale.

Notizie e chiarimenti ulteriori potranno essere richiesti all'Ufficio personale della Regione Emilia-Romagna.

Il Presidente della Giunta Regionale: GUIDO FANTI

Agli Incontri internazionali

Otto film recenti della Jugoslavia a Sorrento

Altri quattordici titoli nella sezione retrospettiva

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 19 BELGRADO, 19

La Jugoslavia sarà l'ospite di turno ai prossimi Incontri del cinema che si svolgoranno dai 27 settembre al 4 ottobre a Sorrento e Napoli. La presenza della cinematografia jugoslava alla manifestazione sarà massiccia: otto film della più recente produzione (alcuni partecipanti anche al Festival di Pola), quattordici per la sezione retrospettiva, sei per un dibattilo con gli studenti, settantacinque tra documentari e disegni animati, e quattro pellicole per la speciale sezione dell'ecologia.

La più recente produzione

dell'ecologia.

La più recente produzione jugoslava sarà rappresentata a Sorrento da: Una storia di brava gente dello sloveno France Stiglic, Hitler dictro all'angolo del croato Vladimir Tadej, La paura dello sloveno Matiaz Klopcic, Il derviscio e la morte del serbo Zravko Velimirovio. Costi mello che Colimirovio. la morte del serbo Zravko Ve-limirovic, Costi quello che co-sti del croato Rajko Grlic. Il testamento del serbo Misa Ra-divojevic, La rappresentazio-ne di «Amieto» alla coopera-tiva agricola dei croato Kristo Papel, La repubblica di Uzi-cka, nella versione interna-zionale in ingiese, del serbo Zika Mitrovic. Per quanto riguarda la re-

Zika Mitrovic.

Per quanto riguarda la retrospettiva questi saranno i
quattordici film: La ballata
di una tromba e di una unu
vola di France Stiglic (Sio-

venia), Tre di Aleksandar Petrovic (Serbia), Il mattino di Purisa Djordjevic (Serbia), Faccia a faccia di Branko Bauer (Croazia), Il treno sen-Bauer (Croazia). Il treno senza orario di Veljoo Bulajio (Croazia). Un avvertimento di Vatroslav Mimica (Croazia), Le perle nere di Toma Janjic (Bosnia ed Erzegovina), La montagna Prokleteje di Miomir Stamenkovic (Serbia), Il seme nero di Kiril Cenevski (Macedonia). La festa di Jave Babic (Slovenia), La natita perduta di Fedor Skobonja (Croazia), Attraverso i rami... il cielo di Stole

Skobonja (Croazia), Attraverso i rami... il cielo di Stole Jankovic (Serbia), La terra dimenticata di Karolj Vicek (Vojvodina), Il denaro maiedetto di Velimir Stojanovic (Montenegro).

Considerato il peso che la produzione cinematografica ha nelle varie repubbliche si può dire che si è cercato di presentare un quadro che sia il più completo possibile di quello che è lo stato di salute attuale della cinematografia jugoslava, ricordandosi nel contempo anche di come sono andate le cose nel recente passato.

Durante gli Incontri si svolgeranno anche numerose svo'geranno anche numerose altre manifestazioni collatera-li. Tra queste ricordiamo gli spettacoli offerti dal ballet-to dell'Opera di Belgrado, dal-l'Ottetto di Zagnbria e dal Trio di Lubiana, tutti dedi-cati alla musica classica.

Silvano Goruppi

e la Pizzo ci danno il senso gioloso della giovinezza vocale: anchelssi, certo, hanno i loro gigionismi, i piccoli e grandi ripieghi strappapplausi, ma
arricchiti da una ricchezza
ancora intatta di emissione:
vibrate, inclsive quelle dei
tenore, finemente delicate,
anche nei registro più acuto, quelle dei soprano che è
a rivelazione degli ultimi la rivelazione degli ultimi anni. Si aggiungano due ot-timi bassi: Antonio Zerbini nel ruolo di uno Sparafucile gagliardo e ambiguo quanto si può desiderare, e Carlo Micalusci, imponente e tonante Monterone e, ancora, Nicoletta Cilento (Maddale-

Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana - Firenze A. S. N. U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (ASNU) ha indetto la seguente gara, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera di dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14: noleggio carri attrezzi per servizi di rimozione ed autotrasporto dei veicoli che intralciano la circolazione degli automezzi speciali dell'ASNU – ai sensi delle Delidegli automezzi speciali dell'ASNU - ai sensi delle Deli-bere del Sindaco di Firenze n. 671, 380, 80, 215, 39 e 12 durante le operazioni di spazzamento meccanico notturno (dalle ore 24 alle ore 7) o diurno misto (dalle ore 8,30 alle ore 10,30 e dalle ore 11 alle ore 13), su distinti settori, situati nelle zone centrali e semicentrali dell'ag

L'avviso è esposto nell'albo del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50, c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente

IL DIRETTORE
Dr. Ing. Emilio Cremona